



Balestrieri, che erano degli agenti provocatori. Questi tre lo hanno convinto a scrivere una specie di statuto per una costituenda squadra e poi si sono fatti consegnare il foglio con la scusa che lo volevano ricopiare. Invece, evidentemente, lo hanno consegnato all'UP che da quel momento ha avuto in mano un'arma per ricattare l'Oggioni. Bada bene che tutte queste cose non sono mie deduzioni, si possono leggere nella sentenza con cui il tribunale speciale ci ha poi assolti dall'accusa di essere stati noi gli autori della strage di Milano.

« Ma andiamo avanti con la storia di quei mesi del 1928. Era la fine di marzo quando tra di noi compare un nuovo personaggio. Ce lo presentano due compagni, dicendo che si tratta di un certo ingegner Galletto, un antifascista che era dovuto scappare da Genova e che aveva bisogno di parlare con qualcuno di noi perché aveva da farci delle importanti comunicazioni che riguardavano la spia che in quel periodo aveva provocato tanti arresti di compagni in tutta la Lombardia e l'Italia del Nord. Accettiamo di vederlo e questo ci dà prima un appuntamento per il giorno 6 aprile, poi per il 9 ma entrambe le volte non si fa vivo ».

Qui serve una precisazione del cronista. Guarda caso, proprio in quei due giorni di aprile vengono sventati due attentati. Il 6 viene scoperto un fornello da mina in un ponte della ferrovia Milano-Rogoredo, sul quale doveva transitare il treno di Mussolini. Il giorno 9, al km. 205 della linea Milano-Piacenza, sulla quale stavolta doveva viaggiare oltre al duce anche il re Vittorio Emanuele, vengono trovati 60 candelotti di dinamite pronti a esplodere per contatto elettrico. Entrambi i falliti attentati appaiono chiaramente fasulli, o comunque provocati dal regime stesso che ha bisogno di tenere